Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO VOLATA A DIECI NELLA QUINTA TAPPA DEL TOUR DE FRANCE

A RENNES E' PRIMO GRACZYCK

Favero guadagna 2'18" agli "assi"

L'italiano si è classificato terzo dietro al vincitore ed a Darrigade - Baffi al quinto posto - La corsa si trascina stanca verso le tappe di montagna per le "combines" degli uomini di Bidot

OGGI LA BLAIN-NANTES DI KM. 45,330 A CRONOMETRO

(Dal nostro inviato speciale)

RENNES, 29. — *Il «Tour» non riesce ad entusiasmare. La gara è stanca...*

I campioni non si impegnano, o si impegnano poco...

Le «combines» affiorano o sono addirittura sfacciate.

La corsa di oggi, per esempio, è stata vinta in volata da Graczyck, perchè Darrigade ha voluto fare un piacere al coequipier. Darrigade, che sarebbe passato sul nastro facile e netto vincitore, ha addirittura spinto Graczyck, che ci tiene tanto, ad affermarsi su un traguardo. Nella «grande equipe», Graczyck è uno dei pochi che lavorano duro per Anquetil che, è noto, di Darrigade è amico del cuore.

E non è tutto, purtroppo.

La corsa di oggi ha mortificato al massimo quel fatto di sport che il «Tour» vorrebbe ancora contenere, esprimere. Pareva che i campioni avessero intenzione di darsi battaglia. Pareva... Rivière prima, Geminiani e Baldini poi, infatti, uscivano dal gruppo. Ma non resistevano a lungo. Nasceva, allora, la solita «fuga buona» con Galdeano, Privat, Darrigade, Favero, Baffi, De Jongh, Hoevenaers, Everaert, Pipelin e Graczyck. All'inizio, la pattuglia di punta scattava via come il vento. E, in quattro e quattr'otto, si avvantaggiava di 3'25". Già si pensava al solito quarto d'ora quando giungeva l'«ammiraglia» di Bidot, che ordinava a Darrigade, Graczyck, Everaert e Privat di fermarsi.

Perchè?...

Giuochi, «combines».

L'ordine di Bidot era l'ordine di Bobet e di Rivière, che non volevano che Favero guadagnasse troppo terreno. Darrigade non si fermava. Ma nemmeno si scatenava. Di conseguenza il gruppo poteva continuare a dormicchiare anche perchè Binda giudicava prudente non far stancare troppo Favero e gli consigliava di rimanere tranquillo. Avrebbe, comunque, avuto il giusto compenso: 2'18".

Va bene.

Per Favero l'affare è stato buono. Ma non è questo il discorso. È un altro: è il seguente: il «Tour» mostra la corda, ha bisogno di rinnovarsi. Proprio oggi, sulla pista di Rennes, Zavoli ha offerto a Oriani e a me, il microfono della RAI per fare il «processo» alla tappa. Le corse sono episodi che contano e no. Il processo deve essere fatto al «Tour», che mette in programma tappe troppo lunghe, che i corridori — stanchi per la tanta attività svolta — trasformano in passeggiate. Si capisce che i campioni aspettano le tappe difficili, le tappe della decisione. È logico, umano, che nel frattempo cerchino di stancarsi il meno possibile, che cerchino di guadagnare il massimo con la minor fatica. E i rincalzi seguono i campioni! E i gregari sono agli ordini dei campioni!

La fase di avvio del «Tour» sorpassa, dunque, i confini della delusione. E tutte le previsioni, i calcoli e gli studi dei tecnici, non servono a un bel niente. Il ciclismo è uno degli sport più semplici. Sono gli organizzatori che lo rendono complicato, gonfiandolo fino alla esagerazione il calendario. Imponendo ai campioni di essere al «via» in tutte le gare più importanti, li demoliscono, danno loro la nausea della bicicletta.

Ma siamo al «Tour» e dobbiamo parlare del «Tour», dei fatti che accadono. Per noi, per gli uomini della pattuglia bianco-rosso-verde, sono fatti abbastanza lieti. Due vittorie di tappa, e Favero che fa un altro bel salto in su nella classifica. Intanto, Baldini prende confidenza con l'ambiente: «È proprio vero — dice — che il diavolo non è mai brutto come lo si dipinge», e Binda incassa.

Ieri il guadagno della squadra è stato di un milione, 182 mila 596 franchi.

* * *

Nuvole basse e sporche, che il vento porta. Così, ogni tanto occhieggia o traspare il sole.

Aah! Sbadigli, la sveglia del «Tour» oggi è suonata al canto del gallo. Tappa lunga: da Rouen a Rennes, chilometri 286. Tappa noiosa? Vediamo.

La sorpresa è grossa. La quinta corsa parte sparata. I campioni hanno finalmente deciso di darsi battaglia? Sembra di sì. Infatti, appena si abbassa la bandiera del giudice di partenza dal gruppo fugge una pattuglia di due dozzine di uomini, con Rivière. Allarme.

La reazione di Gaul, di Baldini e Anquetil è pronta. Preso Rivière, fugge Reitz, che si avvantaggia di un minuto e trenta secondi. Ma Rivière ha l'argento vivo addosso. Riparte una, due volte. Con Le Buhot, Parard, Privat, Berrendero e Quchetille prima e solo va poi alla caccia di Reitz.

Rivière acchiappa Reitz a Molineaux, dove il grosso passa con 55" di ritardo. Il gruppo è tirato a cinquanta l'ora da Baldini...

Rivière insiste, ma non resiste: la sua terza sfuriata termina sulla strada piatta di Bourg Theroulde, nella cupa campagna dell'Europe.

Piove.

La pioggia e il vento trattengono gli impulsi di Rivière. Allora, è il tran tran.

La corsa di oggi richiede una concentrazione fiacca, noiosa. Come ieri, come l'altro ieri...

Nel gruppo si chiacchiera, si scherza. Sulle «ammiraglie» si dorme. Binda ha cambiato la sua. Gli hanno, cioè, proibito di servirsi dell'«Alfa Romeo». Ora anche lui segue con una «Renault», meno rapida e meno scattante. Il tran tran dura e lungo, mortifica la quinta corsa del «Tour» 1959.

Tappa lunga...

E poi domani è di scena l'orologio. La sesta corsa — da Blain a Nantes, km. 45.330 — chiama gli atleti al primo saggio contro il tempo.

La lotta fra Baldini, Anquetil e Riviere sarà aspra, bellissima, forse meravigliosa.

Il pronostico è prudente, tace. Ma che vinca Baldini è possibile.

Il capitano della pattuglia bianco, rosso e verde percorrerà la strada da Rennes a Blain nella scia di un'automobile a 60 l'ora. E, dopo un breve riposo, l'eccitata super-spinta e "via!". La distanza da Rennes a Blain è di km. 95. Ma torniamo alla corsa di oggi.

Tempesta. Un po' dopo Berney, sotto l'acqua, nel vento, scappano Gismondi, Plankaerta, Christian, De Bruyne, Uset, e Everaert, che passano da Moelles con un minuto e trenta secondi di vantaggio. E comincia l'inseguimento della pattuglia di Gismondi e poi dopo una violenta sfuriata che impegna anche Bobet, Gaul, Baldini, Anquetil, Riviere, Cazala, l'uomo vestito di giallo.

Tregua.

Il gruppo torna a curvare la schiena dopo il pasto di mezzogiorno. Subito dopo il posto-rifornimento di Argentan, è di nuovo Gismondi che scatta e fugge con De Jonch, Gauthier, Wierucki, De Bruyne, Marigil e Padoran. Pronta è la reazione di Cazala e di Everaert, e il colpo è parato: all'attacco rimane soltanto Marigil, una anima in pena che naufraga sotto il diluvio di Rennes, il paese che segna la metà del cammino.

Altra tregua.

E' nella discesa di Ferte Macè la corsa si rianima. Dall'arco del gruppo partono tre frecce: Janssens, Baldini, Kool. Hanno le punte mozze, le frecce: non fanno centro. Segue una schermaglia Geminiani - Baldini. E subito dopo Ercole e Raph prendono il largo con Meneghini, Gismondi, Darrigade, Pipelin, Busto, Bouvet, Bruni e Van Aerde. La lotta sul filo dei secondi dura poco ed è il gruppo che la vince. Un po' prima che avvenga la fusione, Bruni, Gismondi e Meneghini cadono, ma non si fanno male. La grande pioggia si placa. E ogni tanto sfolgora il sole.

Rallentamenti e allunghi: la corsa avanza a sbalzi. Passata Lassay finalmente, Galdeano e Privat rischiano di lanciare la «fuga buona», nella quale sono pronti a buttarsi De Jongh, Baffi, Everaert, Pipelin, Darrigade, Hoevenaers, Graczyck e Favero. All'inizio gli attaccanti hanno la vita dura. Quindi, il gruppo molla e la pattuglia di punta, nel giro di manco mezz'ora, si avvantaggia di 3'25". Ma interviene Bidot a frenare lo slancio di Darrigade, Graczyck, Privat e Everaert, perché Favero non guadagni troppo terreno. Dopo il posto-rifornimento di Fougeres, tentano di tagliare la corsa Pipelin e Baffi. Li frena Everaert e li ferma Darrigade. La fuga prosegue di buon passo, ma il gruppo si riporta sotto: 2'35" di ritardo a Romagné, che dista un'ora dal traguardo.

Il gruppo alza il ritmo. E la «fuga buona» rischia di farsi bruciare la pelle nel finale, quando De Bruyne parte alla caccia. Fatica vana quella di Favero? No. Con una rapida, furiosa sgroppata, la pattuglia di punta riesce a sfuggire all'assalto: Favero, De Jongh, Baffi, Everaert, Privat, Galdeano, Darrigade, Hoevenaers, Graczyck e Pipelin giungono a Rennes 2'18" prima del gruppo.

Volata.

Si aspetta che sfrecci la ruota di Darrigade. E, invece, ecco la... sorpresa: vince Graczyck, grazie a una spinta di Darrigade.

Perché?

E' Darrigade che risponde: «Perché?». Graczyck mi ha detto che gli sarebbe tanto piaciuto vincere una tappa. Ed io non ho saputo dirgli di no. E l'ho anche spinto, perché Favero non ci «fregasse» tutti e due».

— Una altra domanda, scusa.

— Dimmi...

— Che cosa ti ha detto Bidot quando la pattuglia di punta ha cominciato a guadagnare facilmente terreno?

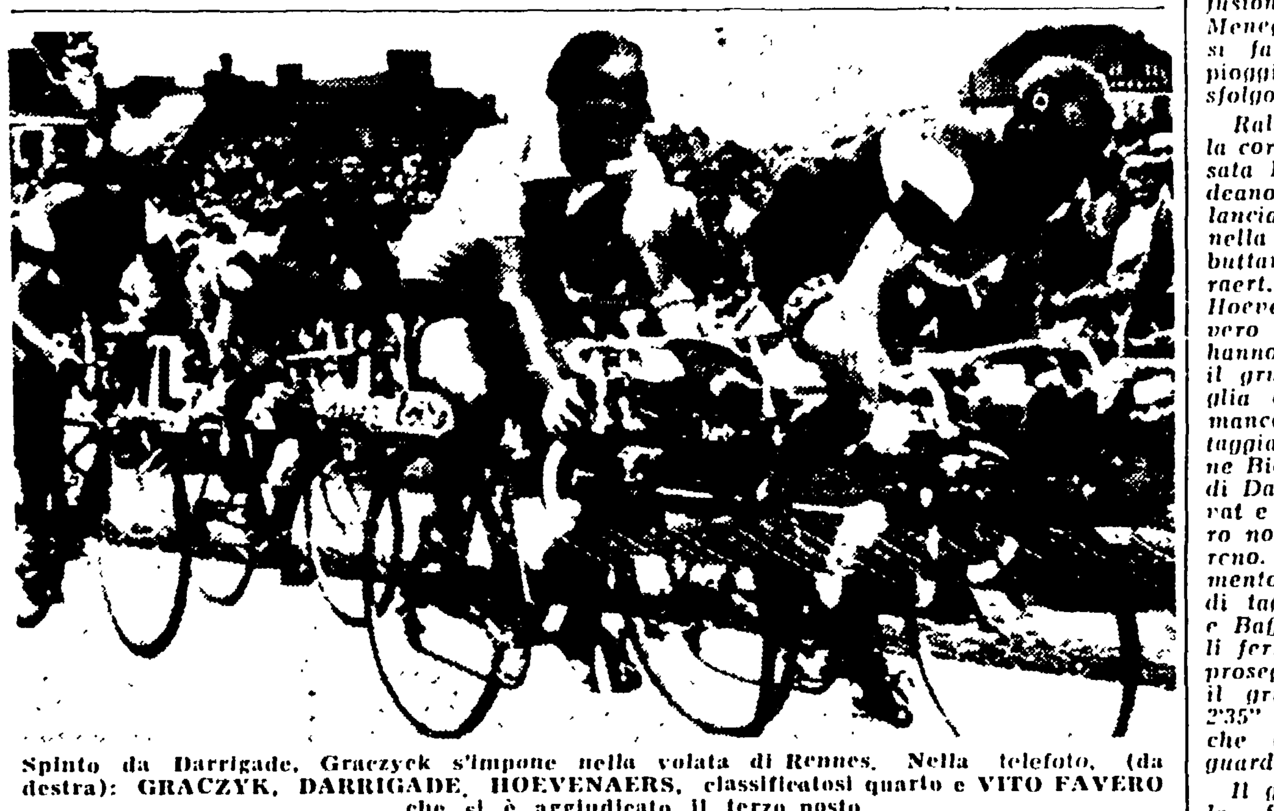
— Mi ha detto di fermarmi.

— E tu come hai reagito?

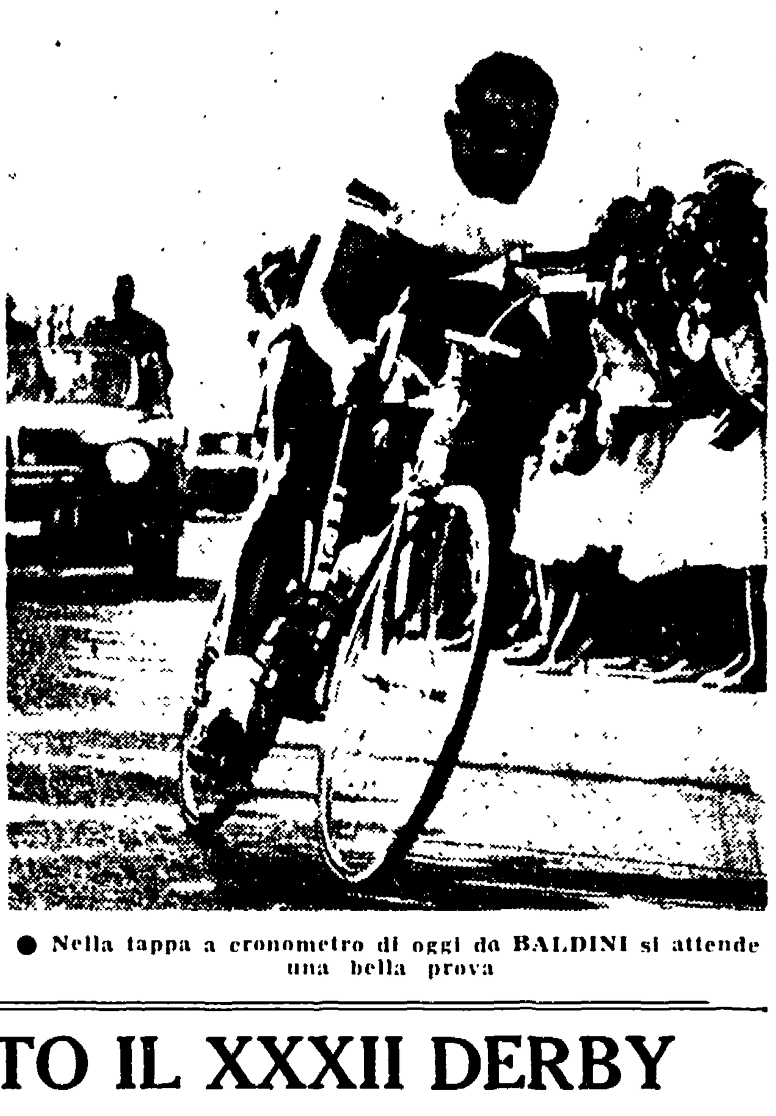
— L'«ordine» di Bidot l'ho eseguito a metà: non mi sono fermato e non mi sono scatenato.

Volata combinata, dunque. Stretto fra Graczyck e Darrigade, il capitano di riserva della pattuglia bianco-rosso-verde non ha potuto piazzare lo sprint. Favero, comunque, è soddisfatto di come sono andate le cose. Infatti dichiara: «Binda, quando ha saputo che Bidot ha fatto rallentare Darrigade, mi ha consigliato di non forzare. Giusto. Però, 2'18" li ho guadagnati. E possono essere utili...».

ATTILIO CAMORIANO



Spinto da Darrigade, Graczyck s'impone nella volata di Rennes. Nella telefoto, (da destra): GRACZYK, DARRIGADE, HOEVENAERS, classificatosi quarto e VITO FAVERO che si è aggiudicato il terzo posto



● Nella tappa a cronometro di oggi da BALDINI si attende una bella prova

L'ordine d'arrivo

1) Graczyk (Fr.) che copre i 286 Km. della Rouen-Rennes in ore 8.06'36" (con abbuono 8.05'36"); 2) Darrigade (Fr.) con abbuono 8.06'06"; 2) Favero (It.); 4) Hoevenaers (Bel.); 5) Baffi (It.); 6) De Jongh (Ol.-Luss.); 7) Pipelin (O.S.O.); 8) Galdeano (Sp.); 9) Privat (Fr.); 10) Everaert (Fr.), tutti col tempo del vincitore; 11) Bruni (It.) a 2'18"; 12) Van Aerde (Bel.); 13) Altweck (Svi.-Ger.); 14) Van Geneugden (Bel.); 15) Anquetil (Fr.); 16) Fabbri (It.); 17) Groussard (O.S.O.).

Nel plotone classificato 18. ex aequo figurano 95 corridori tutti con lo stesso tempo di Bruni: 8.08'54".

113) Hoffmann (P.N.E.) a 9'52"; 114) Champion (P.N.E.) s.t.; 115) Lach (P.N.E.) s.t.; 116) Retvig (Int.) a 10'04"; 117) Jonsson (Int.) a 15'36".

L'italiano Valdemaro Bartolozzi ha abbandonato.

La classifica generale

1) Cazala (Fr.) 32.59'14"; 2) Gauthier (C.M.) a 27"; 3) Vermeulin (P.N.E.) a 1'42"; 4) Annaert (P.N.E.) a 1'45"; 5) ex aequo: Picot (O.S.O.) e Schellemberg (Svi.-Ger.) a 1'56"; 7) Desmet (Bel.) a 2'01"; 8) Pauwels (Bel.) a 2'15"; 9) Stablinski (Fr.) a 2'28"; 10) Batista (Int.) a 3'27"; 11) Darrigade (Fr.) a 7'42"; 12) Graczyk (Fr.) a 9'18"; 13) Favero (It.) a 9'28"; 14) Baffi (It.) a 9'32"; 15) Hoevenaers (Bel.) a 10'04"; 16) Galdeano (Sp.) a 10'49"; 17) ex aequo: De Groot (Ol.-Luss.), De Jongh (Ol.-Luss.), Everaert (Fr.) e Pipelin (O.S.O.) a 11'01"; 21) Bahamontes a 10'31". Baldini, Anquetil, Rivière e Bobet sono a 12'46".

A GIUSTO IL XXXII DERBY

Folla delle grandi occasioni ieri sera all'ippodromo romano di Villa Glori per la disputa del XXXII Derby italiano del trotto, la classicissima prova che con i 12 milioni e seicentomila lire del suo premio doveva laureare il miglior tre anni della generazione.

In pratica la corsa si è risolta in partenza a causa della rottura di tutti i migliori, compreso Murier: al via infatti rompeva Macheria ed andava al comando Quoziente seguito da Giusto mentre quasi tutti gli altri, da Quispiane a Murier, erano in rottura e nel varco si infilavano i cavalli partiti in seconda e terza fila.

Al primo passaggio conduceva Quoziente seguito da Giusto, Tek, Quando, Rigel, Lampante, Quattrocchi e Murier che rompeva nuovamente dinanzi alle tribune perdendo ogni possibilità. Ormai era chiaro che la corsa era saldamente nelle mani di Martelli in sulky a Giusto. Al secondo passaggio era sempre Quoziente a condurre seguito da Giusto, Rigel, Tek, Quando che era stato rimesso dalla rottura che aveva fatto registrare sulla curva delle scuderie, Lampante e Quattrocchi mentre tutti gli altri erano ormai fuori corsa.

In retta di fronte Giusto attaccava Quoziente che gli resisteva ma rompeva prima della curva del prato. Bottoni le rimetteva al volo e rientrava all'interno di Giusto. A metà della curva Quoziente stretto irregolarmente da Giusto rompeva nuovamente e Giusto aveva via libera, ormai sicuro vincitore dal momento che gli inseguitori più vicini, Rigel e Lampante erano lontani.

In retta di arrivo Giusto calava sensibilmente mostrando di non essere ancora a punto dopo la indisposizione che lo aveva colpito; ma il traguardo era ormai vicino e il finale di Lampante serviva soltanto a fargli conquistare la piazza d'onore a una lunghezza dal vincitore. Terzo era Rigel e quarto il coraggioso Quoziente rimesso dalla rottura.

Il tempo del vincitore sui 2100 metri della prova è assai mediocre: 1'22"6 al chilometro. Ben lontano dal record di Seduttore conseguito sui 2500 metri.

La corsa di sfollamento del Derby, il Premio Campidoglio (lire 1.575.000, metri 1700) è stato vinto da Loveno su Agnano e Verma.

La giuria ha appiedato Martelli, guidatore del vincitore del Derby, fino al 9 luglio per aver stretto sulla curva finale il cavallo Quoziente interrompendone l'azione. La Giuria ha inoltre, per lo stesso fatto, multato la scuderia «La Certosa» proprietaria del Derbywinner di ben 100.000 lire a favore della scuderia proprietaria di Quoziente. Così Villa Glori ha salutato il suo ultimo Derby anche con un provvedimento che getta ombra sul vincitore. Un vero peccato.

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1) Learco, 2) Castelvecchio. Tot. v. 57, p. 33, 34, acc. 197; 2) CORSA: 1) Quenotte, 2) Quetzal, 3) Ukase. Tot. v. 21, p. 14, 21, 30, acc. 68; 3) CORSA: 1) Liston, 2) Sermoneta. Tot. v. 20, p. 12, 11, acc. 20; 4. CORSA: 1) Loveno, 2) Agnano, 3) Verma. Tot. v. 26, p. 16, 46, 28, acc. 161; 5. CORSA: 1) Ciaramella, 2) Gerno, 3) Achenio. Tot. v. 99, p. 20, 11, 19, acc. 108; 6. CORSA: 1) Giusto, 2) Lampante, 3) Rigel. Tot. v. 43, p. 23, 77, 83, acc. 739; 7. CORSA: 1) Stella di Iesolo, 2) Aureliana, 3) Bradaonte. Tot. v. 92, p. 19, 27, 15, acc. 901; 8. CORSA: 1) Menelao, 2) Port Arthur. Tot. v. 14, p. 14, 18, acc. 38.

Foto in alto: GIUSTO precede LAMPANTE e RUGHEI.

TOTIP

La Direzione del Totip comunica la colonna vincente del concorso di questa settimana:

2, 1-X-2, 2, X, 1, 2, 1, 2, X, 1, 2, X.

APERTA L'INCHIESTA PER LA MORTE DI TINAZZO E CRIVELLARI

In pericolo di vita Cattini uscito di pista a Monza

Sensibilmente migliorate le condizioni di Montevago

MILANO, 29 — Il corridore bresciano Remo Cattini di 35 anni, che nel corso del Gran Premio della Lotteria e uscito di strada all'altezza della curva di Lesmo, con la sua Fiat Abarth, si trova in disperate condizioni all'ospedale di Brescia.

Il Cattini subito dopo l'incidente si era presentato all'ospedale di Monza, e il sanitario di turno gli aveva riscontrato un vasto ematoma alla zona sacroiliaca, diagnosticando una prognosi di 15 giorni. Ma il Cattini nonostante i consigli del medico, rifiutava il ricovero all'ospedale e preferiva rientrare nella sua abitazione, in via S. Zeno 15, a Brescia.

Quest'oggi si è sentito improvvisamente male e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Brescia, ove i medici si sono riservati la prognosi: le sue condizioni sono assai gravi.

L'inchiesta a Monza

MONZA, 29 — La Procura di Monza ha concesso stamane l'autorizzazione per il trasporto alle rispettive città di Roma e di Mestre delle salme dei corridori Tinazzo e Crivellari, vittime dell'incidente verificatosi ieri all'autodromo.

Questa mattina sono stati ammessi a visitare le salme, nell'obitorio dell'ospedale, i parenti degli scomparsi: la moglie di Tinazzo, accompagnata da un cognato, e il padre del Crivellari. Alla madre di questo si e voluto evitare la penosa visita. Frattanto presso il Commissariato di P. S. sono proseguiti gli interrogatori dei testimoni della sciagura.

All'ospedale di Monza poi sono intanto sensibilmente migliorate le condizioni dell'altro pilota, Dino Montevago, categoria junior, rimasto a sua volta vittima di un pauroso incidente nella mattinata.

A Tinazzi la prova del Trofeo UVI

PISTOIA, 29 — Giorgio Tinazzi del G. S. Torpado ha vinto con distacco l'ottava edizione della coppa «Saca» valevole per il Trofeo dell'U.V.I. Tinazzi, fuggito insieme ai compagni di squadra Tosato e Bernardelle e a Tezza, Dante e Conti nei pressi di Fucecchio, ha staccato i suoi compagni sulla salita di Popiglio, aumentando ancora il vantaggio al culmine dell'Oppio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Tinazzi (Torpado) che compie i 215 km del percorso in 5 ore e 35 minuti alla media oraria di km 38,760, 2) Bui (Chigi) a 1'07", 3) Zamboni (Torpado) a 1'10", 4) Rino Benedetti (Chigi) s. t., 5) Magni (EMI) s. t.; 6) Mazzacurati (Chigi) s. t., 7) Marsili (Bianchi) s. t., 8) Conti (Bianchi) s. t.; 9) Taddeucci (EMI) s. t., 10) Tosato (Torpado) s. t., 11) Nicolo (Molteni) s. t.

Sirola e Pietrangeli vincono a Wimbledon

LONDRA, 29 — Nella più lunga partita di doppio disputata quest'anno a Wimbledon (due ore cinquantatre minuti) Pietrangeli e Sirola hanno battuto gli inglesi Knight e Pickard 1-4 2-6 6-4 19-21 6-1.

Nei quarti di finale Laver ha battuto Molinari 6-3 6-3 6-0, Olmedo ha battuto Ayala 7-5 3-6 6-3 6-3, Mackay ha eliminato Fraser 5-7 10-8 0-6 6-3 6-1 ed Emerson ha liquidato Wilson 6-3 6-4 6-2.

Le semifinali saranno quindi disputate da due australiani (Laver ed Emerson) e da due statunitensi (Olmedo, Mackay).

VISTA L'IMPOSSIBILITA' DI CONCLUDERE PER GRATTON

La Roma punta ora su Azzali

La Roma ha rinunciato — stando ad alcune «voci» quanto mai accreditate — all'ingaggio di Gratton. Gli sviluppi di questo affare sono noti: note le primitive proposte della Roma, le proposte contro-proposte della Fiorentina, la ridda dei nomi dei giocatori che sarebbero dovuti andare in cambio alla squadra viola: note tutte le vicende che hanno tenuto desta l'attenzione dei tifosi delle due frazioni.

Ora la Roma ha rinunciato e in fin dei conti ha fatto bene. Perchè la Fiorentina voleva fare la furba a tutti i costi. Perchè cedere Corsini, che è uno dei migliori terzini d'Italia, sarebbe stata follia. Perchè, infine, ciò sarebbe la premessa per un nuovo affare senz'altro indovinato: l'acquisto di Azzali, che la stessa Fiorentina voleva prelevare dal Palermo.

La Roma, infatti, ha iniziato a trattare ieri il giocatore (alcuni approcci erano già stati tentati nel corso del campionato) e le trattative dovrebbero essere a buon punto. In compenso la Roma darebbe in prestito al Palermo il tanto desiderato Orlando, più Menichelli e compagno che, così, potranno fare, loro essi giocando come titolari, un campionato intero di serie A.

Lo scambio ci sembra perciò, quanto mai favorevole e ci auguriamo che D'Arcangeli e soci lo conducano in porto al più presto.

Nulla di nuovo in casa laziale: comunque Siliato ha promesso la conclusione di qualche grosso affare per i primi giorni del mese che inizia oggi, perciò è previsto che entro questa settimana si conoscerà il nome del nuovo attaccante laziale (Bean? Pascutti? Barison? Ronzon? Virgili?)

L'Assi Fidenza «tricolore» UISP di calcio

MONTE SAN GIUSTO (Macerata), 29 — Con la meritata affermazione dell'Assi di Fidenza Parma si e concluso oggi il campionato italiano di calcio per ragazzi dell'UISP che per due giorni ha tenuto desta la attenzione dei numerosi appassionati della zona.

Si sono svolte due partite: per il terzo e quarto posto il Montegranaro Sport ha battuto il Divo Demi di Livorno per due a zero.

Le due squadre hanno schierato le seguenti formazioni:

DEMI DI LIVORNO: Marchetti; Atzei, Panciatici; Martini, Gori, Salvatore; Giaconi, Bartolini, Domenichini, Soriani, Magistrello.

MONTEGRANARO-Sport: De Angelis; Apolloni, Amaolo; Venanzi, Filomeni, Pirro; Reschini, Pizzuti, Giacomazzi, Scheggia, Trobbiani.

ARBITRO: Sbarzi di Milano.

Reti: Giacomazzi al 9' e Pizzuti al 21' del primo tempo.

Per la finale si sono battuti l'Assi di Fidenza e il Gianicolense di Roma e la vittoria è andata ai toscani per 1 a 0.

La rete di Gubbiotti è capitolata dopo 42 di giuoco grazie ad una autentica prodezza del bravissimo Corradi autore di un formidabile tiro da circa 25 metri. Fino ad allora la squadra romana, inferiore tecnicamente, si era difesa con bravura di fronte alla superiorità territoriale dei campioni sostenuta magnificamente dallo inesauribile Corradi e dallo scattante e preciso Biazzi senza dubbio i migliori giocatori del campionato assieme a Pirro.

Le formazioni

ASSI DI FIDENZA: Alessandri; Porcari, Pezzini; Cavalli, Biazzi, Corradi; Albignani, Sant, Inzani, Bugolotti, Frazzi.

GIANICOLENSE DI ROMA: Gubbiotti; Di Torrice, Simonetti; Terracciani, Iacobelli, Covassin; Ciavatta, Serarni, Tarantelli, Guarnelli, D'Antoni.

ARBITRO: Ferarri di Modena.

Segnalinee: Francia di Modena e Ventura di Bologna.

Reti: Corradi al 12' del s.t.

LE QUOTE DEL «TOTO»

La direzione del Totocalcio comunica i seguenti risultati del concorso pronostici di domenica 28:

Hanno realizzato punti 13 n. 11 giocatori cui spetteranno lire 5.172.000 circa.

Hanno realizzato punti 12 n. 706 giocatori cui spetteranno lire 80.000 circa.

Torre del Greco

(Continuazione dalla 1. pag.)

tezza dell'Ufficio postale, si è avuto uno scontro con la Celere che caricava i dimostranti, mentre nello stesso momento altri poliziotti aggredivano nuclei di marittimi e di familiari che si trovavano sotto il Municipio. Negli scontri restava lievemente ferito un vecchio pensionato, Giovanni Caviglia.

Intanto, una delegazione unitaria dei sindacati marittimi riusciva ad ottenere lo impegno che il sindaco avrebbe ricevuto alle ore 18 i rappresentanti dei lavoratori.

Questa notizia riusciva a portare una relativa calma. Però verso le 14 veniva segnalato l'arrivo in città di ingenti forze di polizia. Il fatto non contribuiva certamente a rasserenare gli animi. Nel pomeriggio, verso le 16, dai quartieri che digradano verso il mare, dalla zona del porto, la gente cominciava ad affluire verso il centro. La folla si infittiva. Ormai erano più di 6000 persone ferme sulla piazza e lungo via Venerando Vincenzo Romano, via Salvatore Noto, via Falanga fino alla zona dei Cappuccini. A questo punto i dirigenti sindacali presenti sollecitavano il commissario di PS, Basile, a chiedere al Sindaco di anticipare la riunione dato il vivo fermento che regnava nella popolazione.

Mentre si parlamentava, all'improvviso, da due camion scendevano i celerini che si mettevano a manganellare, a colpire con le catenelle, con i calci dei mitra. Nello stesso momento, quasi ubbidendo ad un piano prestabilito anche davanti al cinema Metropolitan dove un gruppo di dimostranti si era recato a chiedere al proprietario di chiudere il locale che era il solo aperto in tutta la città, la polizia caricava i lavoratori. Il cinema riportava danni. E, tuttavia, l'immediato intervento dei dirigenti dei marittimi fra i quali il compagno Barbon della segreteria nazionale della FILM riusciva ad evitare più gravi incidenti. Anzi Barbon e l'on. Caprara, sopraggiunto sul posto dalla vicina Portici, si accingevano a parlare ai marittimi in un angolo della piazza, e la gente cominciava già a radunarsi quando da tutte le vie che immettono sulla piazza Santa Croce, centinaia di celerini, di carabinieri del battaglione mobile avanzavano a ranghi serrati lanciando sulla folla una pioggia di candelotti lacrimogeni e sparando all'impazzata. Sul selciato cadevano i primi feriti: due delle centinaia di ragazzi che partecipavano con i loro familiari alla manifestazione e una donna, Lorenza Bottiglieri di anni 47. La reazione era immediata, dura, robusta. I manifestanti divelti i pali del parco e degli archi delle luminarie della tradizionale festa dei Quattro Altari che ancora addobbavano la piazza si difendevano con coraggio; altri lanciavano sassi di granito ricavati dai sedili della piazza. Grida di dolore dei feriti, delle mamme che chiamavano i loro ragazzi, della gente che intanto accorreva da tutte le parti riempivano l'aria.

La polizia continuava a sparare ma, incalzata dalla folla, si era trincerata in via Comizi e nella caserma dei carabinieri.

Intanto, nei vicoli, per le strade si allestivano le barricate. Sulla piazza, insieme al fumo dei lacrimogeni, saliva quello degli automezzi della Celere e dei vigili del fuoco bruciati a furor di popolo.

La polizia frattanto, servendosi del ponte radio che fin dal mattino era stato installato all'ingresso dell'autostrada, faceva giungere ingenti rinforzi da Napoli e dai comuni della zona. Si accendevano così nuovi e gravissimi scontri: i celerini lanciavano bombe a mano e candelotti lacrimogeni mentre raffiche di mitra venivano sparate contro le finestre, contro i balconi da dove i cittadini affacciandosi esprimevano la loro protesta. Venivano messi in funzione gli idranti mentre nuove cariche venivano sferrate e i manifestanti ancora una volta erano costretti a retrocedere e ad attestarsi a via Comizi.

Dai tetti carabinieri e celerini lanciavano bombe e sparavano sulla piazza e verso gli imbocchi delle vie adiacenti saldamente tenuti dai dimostranti.

Mentre telefoniamo la città è tutta per le strade, le barricate bloccano l'intera città, la polizia è disseminata nel centro con le armi in posizione di sparo. Ad una delegazione di parlamentari comunisti composta dai senatori Palermo e Bertoli e dagli onorevoli Giorgio Napolitano e Caprara, il prefetto ha promesso il ritiro delle forze di polizia che fino a questo momento non è stato ancora attuato. La città è ancora corsa da lunghe cortine di fumo. Le strade sono piene di gente, di uomini, di bambini, di uomini di ogni età e di ogni condizione sociale. Dinanzi all'ospedale Maresca si ripetono scene di dolore dei familiari delle vittime della brutale violenza poliziesca. Il fermento e vivissimo ed e aumentato di nuovo in serata per l'arrivo di nuove ingenti forze di polizia che hanno creato una atmosfera da stato d'assedio.

Per meglio valutare il significato di questa unanime protesta di una intera popolazione basterà dire che Torre del Greco e il centro marinaro più importante del Mezzogiorno ed il secondo su piano nazionale dopo Genova. *Dei 77 mila abitanti* ben 11 *mila* sono immatricolati nella gente del mare ma di questi solo 2500 risultano imbarcati, hanno cioè un lavoro. Torre del Greco ha sempre pagato col sangue, col sacrificio dei suoi figli generosi il progresso della marina mercantile ed ha subito il criminale comportamento degli armatori che hanno fatto navigare naviglio vecchio, malandato, che a rigor di legge sarebbe dovuto andare in disarmo. Sul «Bomtas», sul «Campobasso», su decine e decine di altre navi piccole e grandi affondate, tra le vittime ci sono i marinari di Torre del Greco. Poche cifre basteranno a dare una idea di quella che è la condizione umana di questa gente che vive essenzialmente della attività marinara: un marittimo guadagna in media 52 mila lire mensili per i 14 mesi di imbarco; poi dovrà restare a terra 4-5 anni disoccupato. A Napoli, alla Capitaneria di Porto, sono immatricolati decine di migliaia di marittimi. Se si dovesse seguire l'attuale rotazione dei turni di imbarco, un mozzo, ad esempio, avrebbe diritto ad imbarcarsi solo fra 30 anni.

E Angelina Buonincontro, vedova di Andrea Esposito, morto in uno dei recenti luttuosi sinistri marittimi ci ha gridato: «Scrivetelo, scrivetelo che la mia pensione è di 7800 lire al mese, che ho quattro figli uno dei quali, in grado di lavorare, garzone di camera, da tre anni è a terra senza lavoro!». «E' la fame che ci spinge a questo... il governo e comandato dagli armatori negrieri, da chi ci succhia il sangue!... da Lauro e da Fassio!...»: queste le grida di accusa che si levavano alte e che ho raccolto passando fra le donne. Questo spiega l'accanimento, lo slancio unitario, profondo, dei marittimi e del popolo di Torre del Greco.

Sono questi i risultati della decennale rovinosa politica clericale verso i lavoratori e particolarmente verso il Mezzogiorno le cui popolazioni vengono avvilite da una crescente miseria.

Torre del Greco è un comune che ha la stessa geografia politica di Marigliano; anche qui d. c. e monarchici amministrano il Comune; questa è la città dell'on.le Mazza sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La realtà dolorosa di questi avvenimenti è venuta a stracciare la rete di demagogia, di falso meridionalismo intessuta dalla D. C.

La protesta è ormai totalitaria. L'ex sindaco di Torre, dott. Coscia, attuale segretario amministrativo della DC ha dichiarato ai carabinieri: «Ho notato fra i manifestanti numerosi miei amici, familiari e anche iscritti al mio partito, che invano ho invitato a sciogliersi».

Ecco infine il nome di alcuni feriti oltre ai due bambini; Vincenzo Castiello di anni 26 abitante a Vico Vaglio ferito alle gambe da schegge di bombe a mano; Edoardo Gargiulo; Pasquale Inguerito; Ciro Strazzullo di anni 14 con choc traumatico e ferite alla spalla e al braccio destro; Vincenzo Riviecci; Michele Maruzzo di anni 16 ferito all'addome da schegge; Mario Fiorentino di anni 19; Stefano Sarnia di Vincenzo di anni 22; Lorenza Bottiglieri; Giuseppe Palomba di anni quattordici ferito alle mani e al viso. Un ferito è stato ricoverato a Napoli. Ferito alla spalla risulta anche Cosimo Frattolillo dirigente il sindacato ferrovieri che è stato colpito con una mazza di ferro da un celerino.

Gli sviluppi della lotta

Oggi il ministro della Marina Mercantile sen. Jervolino avrà altri contatti con le parti interessate alla vertenza dei marittimi. Dopo i colloqui avuti con i rappresentanti del comitato formato dai sindacati dei marittimi, il ministro, come è noto, ha ricevuto nei giorni scorsi anche il presidente e il direttore generale della FINMARE. Quanto agli armatori non risulta che vi sia stato un colloquio tra essi e il ministro. Si è peraltro appreso che il ministro avrebbe ricevuto il direttore dell'Unione degli armatori liberi, comandante Rositani per un primo scambio di idee sulla situazione attuale della vertenza. Sugli incontri con le organizzazioni padronali è stato mantenuto il massimo riserbo, anche se da più parti si afferma che una qualche possibilità di risolvere la vertenza si profilerebbe per i prossimi giorni.

D'altra parte la lotta dei marittimi tende ad inasprirsi e di questo sia il governo che gli armatori non possono non tener conto. Domani, infatti, si avrà la riunione del comitato di coordinamento dei sindacati dei marittimi con la CGIL e il sindacato unitario dei portuali per definire le forme della solidarietà dei lavoratori dei porti a fianco della marineria. Un primo sciopero si è già avuto nel porto di Genova e non è improbabile che se non si giungerà ad un accordo tutti i portuali siano chiamati a manifestare la loro solidarietà con la gente del mare. La vertenza dunque è veramente ad una svolta e spetterà al governo e agli armatori dimostrare di non voler inasprire la situazione già tanto tesa.